

9 e 10 LUGLIO - OPERAZIONE GIRASOLI

iniziativa di sostegno al Centro Aiuto Alla Vita

Il “Centro aiuto alla vita” (C.A.V.) presente a Viareggio dal 1979, attribuisce importanza decisiva alla tutela della vita umana nascente, con particolare attenzione a quella appena concepita, e persegue iniziative idonee a promuoverne il riconoscimento, la difesa e l'accoglienza, operando per la rimozione degli ostacoli che si oppongono al suo sorgere o al suo svilupparsi.

In particolare, l'impegno dell'Associazione è diretto a vincere la solitudine della donna di fronte a una gravidanza difficile o indesiderata; creare premesse concrete perché ogni vita umana possa essere accolta.

Per il raggiungimento di queste finalità il CAV interviene

- Cercando ospitalità presso istituti, famiglie o comunità, alle donne incinte prive di alloggio o costrette a lasciare l'abitazione familiare;
- incoraggiando a ricercare, anche con l'aiuto di specialisti, le eventuali cause inconsce di rifiuto del figlio;
- aiuto domestico basato sul volontariato nei casi di necessità;
- azioni tese a responsabilizzare il padre del nascituro e i familiari.

Al momento presente il CAV sostiene 30 bambini che vanno dalla nascita fino a 18 mesi con latte, pannolini e alimenti per la prima infanzia; inoltre aiuta le mamme con aiuti economici laddove si presentano grandi difficoltà che possano compromettere la nascita del bimbo.

Quest'anno abbiamo 4 bimbi ucraini di pochi mesi 2 sono nati all'ospedale della Versilia, per uno di questi si è presentato il problema dei documenti, compreso il passaporto. Il CAV si è preso carico di questo nucleo familiare per quanto riguarda l'espletamento delle pratiche e tutta la spesa che ne comporta compresi i viaggi a Lucca e al Consolato di Milano.

Accogliere e aiutare una vita è un atto di speranza che fa progredire il mondo nell'amore

MESSAGGIO PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA II GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI - 24 luglio 2022

"Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15)

Carissima, carissimo!

Il versetto del salmo 92 «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio “vangelo”, che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all'atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro.

A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la “cultura dello scarto”: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra “noi” e “loro”. Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza. Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!

La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa. Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. [1] Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere. Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall'altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più “frutti da portare”.

La fine dell'attività lavorativa e i figli ormai autonomi fanno venir meno i motivi per i quali abbiamo speso molte delle nostre energie. La consapevolezza che le forze declinano o l'insorgere di una malattia possono mettere in crisi le nostre certezze. Il mondo – con i suoi tempi veloci, rispetto ai quali faticiamo a tenere il passo – sembra non lasciarci alternative e ci porta a interiorizzare l'idea dello scarto. Così sale al cielo la preghiera del salmo: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, / non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (71,9).

Ma lo stesso salmo – che rintraccia la presenza del Signore nelle diverse stagioni dell'esistenza – ci invita a continuare a sperare: venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, Egli ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male. Confidando in Lui, troveremo la forza per moltiplicare la lode (cfr vv. 14-20) e scopriremo che diventare vecchi non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del